Anno XI — Sabbato 9 Dicembre 1876 — N. 294

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

Atti Uffiziali

La *Gazz. Ufficiale* del 6 dicembre contiene:
1. R. decreto 23 novembre, che approva il regolamento in esecuzione dell'art. 9 primo alinea, della legge 7 luglio 1876 concernente le ritenute sugli stipendi e sulle pensioni e le indennità di residenza agli impiegati con sede in Roma.
2. Id. 23 novembre, che approva la Tabella delle Agenzie delle imposte dirette e del catasto, alle quali saranno addetti più agenti delle delle imposte sotto la direzione di un agente superiore.
3. Pensioni liquidate dalla Corte dei Conti.

— La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'interruzione del cordone sottomarino fra Piombino e Parà e l'apertura di due nuovi uffici telegrafici succursali in Napoli.

LA CRISI IN FRANCIA

La crisi ministeriale in Francia è proprio di quelle che si sono cercate col lumicino.

Si aveva un Ministero, che era riuscito alla fine di uomini sicuri, i quali volevano sinceramente la conservazione degli ordini presenti. Forse piegarono talora un po' troppo a quella ch'essi credettero una necessità della situazione, ed a certe idee accarezzate dal presidente, od intorno a lui, nelle quistioni piuttosto clericali che religiose, come quelle di certe spese di culto e degli onori funebri da rendersi dai militari secondo certe consuetudini. Si ebbe torto di certo di far passare per la Camera legislativa una tale quistione e di suscitare le quistioni del clericalismo, che appassionarono la discussione, massime coll'intervento del principe Napoleone, nuovo Cesare democratico in prospettiva.

Ma al postutto, il Dufaure era un uomo provato, come il Marcère, il Say, il Decazes, il Waddington ecc., e tutti assieme formavano un Governo che sapeva destreggiarsi abbastanza bene tra le tendenze presidenziali e gli umori delle due Camere, le quali hanno già più volte spiegato un certo antagonismo fra di loro.

Lo scopo principale per i più assennati era adesso di consolidare l'ordine presente, evitando le crisi fino al 1880, onde poter eleggere quietamente a suo tempo un nuovo presidente. Una tale elezione, se oramai riesce difficile agli Stati-Uniti, dove ci sono avvezzi da un secolo, difficilissima è in Francia, dove si mette in dubbio sempre e da tanti la durata della Repubblica; la quale non soltanto non è consolidata dal tempo e dall'abitudine, ma non ha la larga base del federalismo come la Unione americana.

Una crisi ministeriale in Francia minaccia ora sempre di diventare una crisi costituzionale; giacchè la Costituzione di adesso non è che un compromesso, cui i partiti monarchici non soltanto, ma anche i repubblicani considerano come un provvisorio. Il ministero doveva destreggiarsi tra il presidente, che ha simpatie clericali e monarchiche non ancora smesse affatto, la Camera dei deputati, nella quale i radicali si mostrano spesso impazienti e come adesso lo dimostrarono imprudenti, ed il Senato, la cui maggioranza dimostra sempre più tendenze in senso monarchico. Gral Mac Mahon non potrà adoperare uomini, che sieno gran fatto diversi da quelli di adesso. Ma in tale caso perchè mutarli? Perchè farlo soprattutto in un momento, nel quale giovava di avere il Decazes agli affari esteri per le quistioni internazionali pendenti?

Si vede che anche Mac-Mahon si trova in non lieve imbarazzo nel ricomporre la amministrazione. Così si consultò coll'Audiffret Pasquier, col Grevy, e pare vorrà ritenere alcuni degli uomini di adesso, chi dice tutto il Ministero attuale.

Si parlò anche di mettere Duclerc alla presidenza e finanze, Lefranc alla giustizia, Faye all'interno e Agossley alla guerra rimanendo gli altri al loro posto. Nel fondo non sarebbe un Ministero molto diverso da quello di prima.

Anche, se la crisi sarà presto superata, rimarrà però il germe delle divisioni nelle due Camere; ciocchè diminuirà la influenza della Francia al di fuori in ragione delle incertezze create all'interno sulla durata del presente reggimento.

La crisi francese non è senza insegnamenti anche per l'Italia; la quale ha bisogno di procedere di passo fermo e securo nelle cose interne dinanzi alle gravi crisi a cui va incontro la politica estera.

L'OMBRA DEI CADUTI

Convien dire, che i *caduti* fossero qualcosa di grande, se i piccoli che ne presero il posto si dimostrano tanto paurosi di vederli ricomparire e ne temono perfino le *ombre* e seguitano a combattere contro di essi, dei quali pur ieri dicevano che erano morti e seppelliti.

Si direbbe, che una certa stampa, che pure avrebbe l'obbligo di *progredire* per far onore al suo nome; e se non altro per non lasciar credere che questo nome l'abbia usurpato frodandolo ad altri, invece di guardarsi innanzi, come tutti quelli che intendono di procedere davvero, sia costretta a guardarsi dietro le spalle per il timore di queste *ombre*. Badi ai torcicolli, anche se il collo torto qualche volta lo sa fare per amore del mestiere.

Via! Meno paura dei morti e delle loro ombre, giacchè avete tanto detto, che non sono cosa salda, per il solo motivo che voi, nati tardi, non avete trovato in essi già stanchi una certa resistenza e vi meravigliaste voi stessi della vostra vittoria!

Forse queste *ombre vi dànno ombra*, perchè voi medesimi non vi sentite molto consistenti, simili alle meduse che paiono belle quando navigano sotto al provvido velo dell'onda marina, ma spinte a riva sotto gli occhi delle gente non appariscono più, che una sozza materia albuminosa senza corpo e consistenza?

Se siete vivi davvero, non temiate tanto delle *ombre*, prendete risoluti la vostra via, procedete di buon passo e forse troverete, a non guardarvi indietro mai, per non spaurirvi, che le *ombre* paurose vi avranno aiutato nel vostro cammino. Anche la paura talora serve di stimolo e fa diventare la gente svelta. Basta guardarsi di non dare una capata nel muro, o di non sdrucciolare per il molle ne' fossi e far ridere la gente.

(Nostra corrispondenza).

Roma, 7 dicembre 1876

È stato detto da taluno, e principalmente dai Toscani, che una delle cause per cui si gettò abbasso il Ministero Minghetti si era la sua infedeltà ai principii della libertà economica, asserita sempre e provata mai. Ora si è veduto invece il Gengis-Kan di Milano, il Messi Giuseppe, e l'industriale produttore di concimi artificiali Bertani proporre e difendere il privilegio contro la libertà di commercio. Gli uffici della Camera hanno permessa la lettura della proposta Bertani per una tassa di *esportazione* sulle ossa, unghie e corna e d'*importazione* più grave della esistente sulla colla.

Se si dovesse seguire questo principio, il quale è del resto vagheggiato da altri industriali della Sinistra, non per l'utile generale, ma nell'interesse della propria industria, si navigherebbe a piene vele nel sistema del protezionismo e del privilegio. Non si vorrebbe p. e. l'esportazione degli stracci, e si vorrebbe accrescere la tassa sull'importazione della carta. Perchè non si dovrebbe fare lo stesso allora, e con più forte ragione, per la seta, per il canape, per il lino, anzi per tutte le materie prime cui l'Italia esporta e le manifatture relative cui essa importa?

Lasciate piuttosto, che si fondino in Italia sotto al reggimento della libertà quelle industrie, che possano attecchire nel paese per le condizioni favorevoli di qualsiasi sorte cui esso presenta, e non create coi privilegi e colle tasse delle industrie artificiali, dannose alle naturali, al commercio, ai consumatori, obbligati così a pagare imposte, non soltanto all'erario pubblico, ma anche ai privati.

È notevole questo fatto, che le proposte illiberali di privilegi e favori a certe industrie a danno della economia generale del paese, vengano sempre dalla Sinistra, soprattutto radicale della Camera! È questo *progresso*?

Converrebbe però, che fossero una volta fissate le massime della libertà di commercio, onde le industrie presenti e future avessero una base sicura su cui stabilirsi.

E dei negoziati per i trattati di commercio che ne avviene? Erano stati iniziati dal Ministero antecedente, ed il De Pretis conferì col Luzzatti in proposito; ma poi non se ne seppe null'altro. Ora, che la Francia, l'Austria-Ungheria ed altri paesi si occupano appunto delle tariffe e dei trattati, bisognerebbe, che ce ne occupassimo anche noi. È una materia, che merita di essere discussa pubblicamente ed a tempo, onde fissare anche la pubblica opinione in proposito.

Ogni ministro sta presentando una manata di leggi; ma intanto gli affari non vanno innanzi, ed il Depretis ha dovuto ammonire un'altra volta la sua Maggioranza a discutere i bilanci, magari facendo due sedute al giorno. I deputati nuovi sono in troppo gran parte troppo nuovi e ne capiscono poco delle cose dello Stato. Essi sono venuti qui colle idee negative della vecchia Opposizione ed hanno ancora da cominciare i loro studii sugli affari, dei quali non conoscono le tradizioni, e ci cascano sovente proprio dalle nuvole. Taluno di essi scrive anche ai giornali che hanno sostenuto le loro candidature delle cose dell'altro mondo; ed anche voi, ve ne dovrete accorgere, che l'assoluta imperizia è in essi la nota dominante.

Anche il Nicotera ha presentato delle leggi di riforma, fra le quali quella dell'ordinamento comunale e provinciale, dietro le basi stabilite dalla Commissione, di cui il Peruzzi era capo, e la legge sulle incompatibilità parlamentari.

Le notizie che giungono dalla Sicilia si fanno sempre più gravi; ed ora i reclami vengono da colà anche col mezzo telegrafico senza distinzione di partito. Dall'altra parte ci sono le stesse permalosità nei deputati siciliani, i quali, come già il Tamaio e gli altri, si dolgono che altri parli della Sicilia come di un paese di briganti e malandrini. Anzi il deputato Pellegrino pretende, che in Sicilia non ci sia niente di peggio che nelle altre parti d'Italia. Dio vi guardi da uno stato simile! Spero che ad Udine, a Treviso, a Padova e nelle altre città del Veneto non si sequestrino tutti i giorni le persone come alle porte di Palermo.

Il Nicotera pretende che ci sia dell'esagerazione nelle notizie che vengono di colà; sebbene i giornali di Palermo, di Sinistra come di Destra, parlino tutti i giorni di fatti gravissimi. Egli poi ha fatto una seconda volta delle sottili distinzioni tra briganti e malandrini. Convien dire, che in que' paesi ci sieno molte varietà della specie.

Il Nicotera però conviene, che sia da operare energicamente, se si vuole liberare la Sicilia da quella piaga. Il Governo farà molto; ma bisogna che i Siciliani lo assecondino e saranno da arrestarsi anche dei maffiosi in guanti gialli. Si vocifera, che lo Zini, che ha fatto prova della sua incapacità a Palermo, come in ogni altro luogo dove fu prefetto, perfino a Padova, che è tutto dire, possa venire rimosso e sostituito o dal Melussari, o da altri, o forse dal Bardesono, che a Milano si trova troppo isolato. Egli vi è riuscito colà bensì a far eleggere il Marcora ed altri repubblicani,

APPENDICE

QUAL LA MADRE TAL LA FIGLIA

RACCONTO - PROVERBIO

DI PICTOR

(Contin. vedi n. 276, 279, 282, 284, 285, 288, 289, 291 292 e 293).

VIII.

È un padre?

Il pollajo del co. di Tigrano aveva dato alla Rosa gastalda tutto quello che poteva dare per il desinare. Con questo e col restante si era allestito un pranzo, che avrebbe potuto gareggiare in sostanza e solidità con quelli dei grassi affittaiuoli delle cascine lombarde. Premeva alla Rosa di far vedere anche alla contessa che era una brava cuoca. Ma ahimè! il padrone non veniva mai a casa e la gastalda tremava per il suo pranzo, che non andasse sciupato.

Il co. di Tigrano aveva fatto come lo scolare di poco buona volontà, che piglia la via lunga per andare alla scuola, onde arrivarvi al più tardi possibile. Egli voleva ritardare quanto era possibile il suo incontro colla contessa. Si mostrava inquieto tanto, che falli il colpo due volte alla beccaccia, e se ne mostrò sdegnato. Conseguì il suo scopo, che era quello di evitare dei discorsi prima di andare in tavola. Poi fece, cosa solita del resto, che venissero a tavola anche i tre suoi compagni, che erano presso a poco dei cagnotti; i quali avevano l'incarico d'intercalare nel discorso un rituale *signor conte*, di andare alla caccia, giuocare alle carte e bere con lui. Un quarto, che soleva essere della partita almeno la sera, era il cappellano; il quale doveva accogliere sotto le ali della misericordia, della quale era ministro, i peccati del conte. Egli legittimava colla sua presenza tutto quello di meno legittimo, che accadeva in castello, e cui non poteva di certo ignorare. Il cappellano professava la teoria, che tra due mali s'avesse a scegliere il minore; ed in questo caso il minor male era che, non potendo impedire certe cose, bisognava almeno evitare gli scandali.

Le nostre due donne, attendendo il ritorno del conte, avevano fatto un giro nel giardino, o piuttosto attorno al colle, che era tutto un giardino fatto dalla natura e punto dall'arte. Poche parole si erano però scambiate tra di loro. La contessa era tutta concentrata in sè medesima, pensando al colloquio che voleva tenere col marito; e Clorinda scorazzava qua e là come un augelletto uscito di gabbia, si fermava su tutto, tutto ammirava dal filo d'erba all'albero gigante, di tutto godeva, anche perchè voleva distrarsi dalla cattiva impressione che aveva fatto su lei il padre.

Ella si chiese allora, se i padri erano cosìfatti; ma ripartendo dovette ancora più domandarsi: È questo un padre?

Chiamato a tavola, il co. aveva disposto che le donne si trovassero a lui di fronte, ed avessero intorno a sè due di que' cagnotti, parassiti di villa appartenenti alla classe de' piccoli signorotti oziosi ed incolti. Egli stava di fronte col suo prediletto; e di fianco c'era un posto vuoto, che non venne occupato.

La contessa, alla quale non isfuggiva nulla, comprese che quello era il posto ordinario di Rosa la gastalda.

I discorsi che si tennero durante il pranzo furono dei più volgari; sicchè la contessa se ne mostrava evidentemente nauseata, la figliuola sorpresa come di cosa insolita e non certo piacevole. Il forte di quei commensali era di trincare; e trincava con essi anche il conte, forse anco più dell'ordinario, appigliandosi a qualunque mezzo, che potesse fargli evitare qualche lungo discorso colla moglie, che non si poteva chiamare in questo caso consorte.

Pure la contessa, dicendo che voleva tornare in città prima di notte, chiamò in disparte il marito nella stanza vicina.

Essa gli fece una breve storia dell'accaduto; disse come la ragazza si era innamorata del giovane, che sarebbe presto dottore ed ingegnere, che se la famiglia di lui era ignobile, era però ricca, e che il giovine si era educato e poteva essere anche indipendente colla sua professione. Si domandava, in una parola, il suo assenso, nel caso che fosse richiesta in isposa; potendo anche evitare delle chiacchere, le quali non sarebbero mancate, per il piccolo inconveniente accaduto e che forse si conosceva di già.

Il conte, già mezzo ebbro, rispose con mal garbo, che la contessa facesse a suo grado quello che le pareva, che maritasse la *sua* figlia come credeva; purchè non gli parlasse di dote, cui egli non era in caso, nè disposto di darle, non volendo diminuire ancora più il censo già avareato dalla famiglia de' Tigrano. Facesse del suo quello che era strettamente necessario.

La contessa comprese, che era già molto l'avere ottenuto da un tale uomo, che la lasciasse fare; e disgustata più che mai andò a sollecitare la partenza colla figliuola.

La Clorinda aveva due o tre volte cercato di accostarsi al padre tornato nella sala. Ma non fu caso, che questi ne le facesse un incoraggiamento a dire qualche parola, nè accennasse ad una carezza, dopo tanto tempo che non l'aveva veduto.

Tutto questo la povera Clorinda non lo poteva comprendere; ma le venne tanta amarezza nell'anima, che delle grosse e mute lagrime le scesero sulle guancie, di che vergognandosi si affrettò a lasciare la stanza da pranzo e corse ad asciugarsele nel giardino, dove la madre essendo venuta a cercarla, la trovò singhiozzante e sola.

— È questo un padre? — esclamò finalmente Clorinda; gettandosi nelle braccia della madre sua, che le carezzò le chiome brillanti ed illuminate dai raggi del sole cadente.

Quella fanciulla indovinava; che c'era un mistero in tutto questo contegno del conte di Tigrano. Si fermò dove poteva fermarsi una giovinetta come lei, e capì che tra i due c'era un legame d'odio e non di amore; un legame del quale ella, poveretta, portava la pena.

Le passò per la mente un'idea, quella di una possibile riconciliazione tra i due. Le scapparono dette alcune frasi rotte dai singhiozzi.

— Vieni, mamma, le disse, andiamo a chiedere perdono magari al babbo; ma non partia-

di quelli che, come il Cavallotti, giurano sotto riserva; ma non è riuscito a guadagnarsi quella parte della società, che conta per qualche cosa.

Molti credono, che il Nicotera non possa durare a lungo ministro, dopo l'imprudenza da lui commessa d'iniziare un processo, dove gli stessi suoi avvocati hanno l'aria, e lo dicono, di trovarsi nel caso di difendere lui, come se fosse egli l'accusato.

Un carattere simile e con quel passato chi potrà prenderlo mai sul serio come ministro? Tutto fa credere, che il Nicotera abbia da essere sull'orizzonte politico italiano come una meteora, che dopo avere brillato per qualche tempo di una luce sinistra, si ecclisserà per sempre. La sua breve comparsa però non sarà stata senza avere prodotto delle funeste conseguenze.

In lui si processa adesso a questo modo il Governo; e ciò non influisce di certo a vantaggio della pubblica politica moralità. A Napoli corre parallelo il processo del suo partigiano Billi. Leggetelo nell'*Opinione* ed edificatevi sugli uomini e sui modi che si usano a Napoli nella vita pubblica. Pur troppo ci vuole del tempo prima che in que' paesi si educhino all'onesto uso della libertà.

Tra le leggi proposte dal Mancini è quella dell'abolizione dell'arresto personale per debiti. È stata fatta per il Congresso delle Camere di Commercio una simile proposta anni addietro dal presidente di quella di Udine cav. Kechler e posta tra i quesiti sostenuti da' suoi rappresentanti.

ITALIA

Roma. La *Ragione* ha da Roma: Il papa Pio IX vien chiamando a sè ad uno ad uno i cardinali del Sacro Collegio e ad uno ad uno ritira da loro *l'adesione alla nomina del successore da Pio IX designato.*

I cardinali qui in Roma furono già chiamati uno a uno; ora il papa chiama a sè uno per volta i cardinali dal di fuori. Ci fu di questi il Manning.

Così stando le cose, alla morte del papa la elezione si farebbe alla spiccia, senza scosse, perchè sul nome del nuovo papa i cardinali del collegio si troverebbero già impegnati e d'accordo avanti il radunarsi del conclave. Sul nome del futuro pontefice ancora nulla è trapelato, ma è inutile il dire che è il partito gesuitico, della resistenza ultra, che ha mano in questa faccenda. Avviso al governo italiano.

— Si afferma che l'on. Mancini, ministro di grazia e giustizia, presenterà un progetto di riforma all'ultima legge sul notariato, per correggere alcune disposizioni che nella pratica si mostrarono troppo rigide, difficili, e tra di loro inconciliabili.

ESTERO

Russia. L'*Estafette* ha da Pietroburgo, 3: L'ammiraglio granduca Costantino Nicolaievih sta per partire pel Sud per ispezionarvi tutte le fortificazioni delle coste, da Akkermann a a Sebastopoli.

Il Comitato d'artiglieria ha adottato, pel rischiaramento delle coste, dei razzi, in causa dei molti inconvenienti che presentano i projettili luminosi fino ad ora in uso. Gran quantità di questi razzi d'ogni specie sono spediti nel sud.

La nuova linea di ferrovia che unisce il Governo d'Oremburgo (che fornisce un numero considerevole di Cosacchi) coll'interno della Russia è stata compiuta in gran fretta, e si sono fatti partire per questa linea fino trenta treni militari al giorno. Il governatore d'Oremburgo, il generale d'artiglieria Krylanowsky, è stato mandato a Pietroburgo, ove riceverà una Commissione delle più importanti per l'esercito del Danubio.

Il principe Tscherkassky, futuro governatore civile della Bulgaria, impianta la sua amministrazione. Egli ha scelto per suoi principali aiutanti il governatore di Riezan, signor Abaza, il celebre moscovita Samarine, un giovane arcimilionario, signor Khrucohff, ed il signor Isakoff, figlio d'un generale.

Notizie del Don, da dove quasi tutta la popolazione maschile parte per la Bessarabia, recano che l'entusiasmo, malgrado i patimenti di ogni specie, va ingrandendosi. I Cosacchi, separandosi dalle loro donne e dai loro figli, dicono: « Bisogna bene che andiamo a provare i nostri muscoli, giacchè sono 20 anni che non abbiamo fatta la guerra. »

Il Ministro della guerra fa distribuire ai soldati dell'esercito del Danubio delle piastre di latta portanti il nome e il numero di matricola d'ogni reggimento. I soldati dovranno portare queste piastre sul petto. Tale misura venne presa per facilitare il riconoscimento degli uomini uccisi, feriti o scomparsi.

Turchia. Da Costantinopoli si annunci a che ivi è un'attività febbrile. Si innalza, in gran fretta, nella capitale turca, un campo trincerato da parte della terra ferma. Vennero poste delle mine in tutto il Bosforo, ed all'ammiragliato si scaricano tutti i giorni navi piene di polvere, di piombo, di proiettili, ecc. Si dice che la Turchia farà un imprestito di due milioni di sterline garantito dall'Inghilterra.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Annunzi legali. Foglio periodico della R. Prefettura di Udine n. 15 del 6 dicembre 1876.

1. Comune di Barcis. Concorso a tutto il 30 dicembre corrente al posto di segretario di quel Comune coll'annuo stipendio di lire 1200.

2. R. Tribunale di Udine. Ad istanza del signor Spilimbergo nob. Francesco e consorti e in confronto del signor Defonti Moro Antonio avrà luogo il 30 gennaio 1877 avanti il detto Tribunale la vendita al pubblico incanto degli immobili ivi descritti in pertinenze di Zugliano.

3. R. Tribunale di Pordenone. Nella causa per espropriazione promossa da Moretti Serafino fu Angelo e consorti contro Teatin Marco fu Bartolomeo di S. Vito al Tagliamento, il 16 gennaio 1877 seguirà presso il detto Tribunale l'incanto dei beni stabili nel bando indicati.

4. Avviso dell'avv. Delfino che qual procuratore dei conjugi signori Migliorini di Udine, va a produrre ricorso per nomina di perito incaricato di stimare gli stabili ivi indicati, in odio del signor Dusso Emanuele di Pozzuolo.

5. R. Tribunale di Udine. Avviso che il termine per offrire l'aumento del sesto sul prezzo per cui furono deliberati i beni contemplati nella esecuzione immobiliare promossa da Cappello Bortolo contro Venuti Antonio, ambi di Tarcento, scade il giorno 16 del corrente dicembre.

6. Municipio di S. Vito al Tagliamento. Avviso che presso quella Segretaria Comunale per 15 giorni decorribili dal 30 nov. scorso sono esposti gli atti tecnici pel progetto di costruzione della strada Comunale che da Prodolone mette al confine di S. Giovanni.

7. La Società delle Strade Ferrate dell'Alta Italia, quale concessionaria della Ferrovia Udine-Pontebba, avvisa che con Decreto Prefettizio in data 5 dicembre 1876 fu autorizzata ad occupare in modo permanente, per la costruzione della suddetta Ferrovia con tutte le sue dipendenze ed accessorj, alcuni fondi situati nel Territorio Censuario di Chiusa parte 3ª Frazione del Comune di Chiusaforte, di ragione delle Ditte ivi elencate, e per le indennità ivi pure rispettivamente esposte, state determinate mediante Perizia Giudiziale, le quali trovansi di già depositate presso la Cassa Centrale dei Depositi e prestiti del Regno. Gli eventuali reclami sono da presentarsi entro 30 giorni.

8. Comune di Forni di Sopra. Avviso che il termine per presentare un'offerta di aumento sul prezzo per cui furono provvisoriamente aggiudicati il taglio e vendita delle piante ivi indicate scade il 14 del corrente mese.

9. L'Amministrazione del Fallimento di Arcangelo Renier di Tolmezzo avvisa che il 22 corr. nella Cancelleria del Tribunale di Tolmezzo avrà luogo la vendita a pubblico incanto dei crediti.

10. Municipio di Magnano in Riviera. Avviso che il termine per presentare un'offerta di ribasso sul corrispettivo per cui furono provvisoriamente deliberati i lavori in quel Cimitero ivi indicati scade il 16 corrente.

11. Comune di Precenicco. Avviso di concorso a tutto il 20 corrente al posto di maestra in quella scuola femminile collo stipendio di lire 500.

12. Notificazione al signor Vosca Fabio, residente a Cormons, d'ordine di pagamento della ivi indicata somma al signor avv. Brusadola di Cividale.

13. Ultima pubblicazione di avviso già inserto.

Il Consiglio Comunale di Udine è convocato in seduta straordinaria pel giorno 11 corr. (ore 9 ant.) nel Palazzo Bartolini onde deliberare sui seguenti oggetti:

Seduta privata. — 1. Nomina del Presidente e di due Membri del Consiglio Amministrativo dell'Istituto Micesio.

2. Nomina d'un Assessore effettivo per l'anno 1877.

3. Provvedimenti pella famiglia del pompiere Indri.

Seduta pubblica. — 1. Assunzione della tangente del quoto di compartecipazione dei Comuni dissenzienti dal Consorzio del Canale Ledra-Tagliamento.

2. Affittanza della Caserma S. Agostino; lavori da eseguirsi nella stessa.

3. Concorso nella spesa pella scuola di telegrafia presso la Scuola Magistrale.

Ledra. Il Consiglio comunale di Bicinicco votò ieri ad unanimità le proposte della Commissione promotrice.

Con la votazione del Comune di Castions, che seguirà oggi, tutti i Comuni consorziandi si saranno pronunziati.

L'assemblea degl'interessati verrà convocata in Udine per la nomina del Comitato permanente, appena il Consiglio comunale di Udine, convocato per lunedì prossimo, delibererà di sostituirsi ai due Comuni dissidenti Bagnaria e Palma.

Oltre le lezioni di stenografia e computisteria già annunciate in questo giornale ed il cui orario verrà fatto conoscere dall'onorevole presidenza della Camera di commercio, seguendo il costume degli altri anni, il *lunedì* ed il *giovedì* d'ogni settimana alle ore 7 1/2 pomeridiane, si terranno dai professori di quest'Istituto altre *letture su svariati argomenti.*

La prima di queste sarà data dal prof. G. Falcioni il prossimo lunedì 11 corrente ed avrà per tema: *La pilatura e brillatura del riso* (Sistema Omboni).

N.B. Sappiamo che il numero degli inscritti ascende a 129, di cui 33 specialmente al corso di stenografia.

Da Palmanova riceviamo la seguente rettificazione in data 8 dicembre:

Stim. sig: cavaliere,

A proposito della deliberazione di questo consiglio comunale concernente il progetto di derivazione del Ledra, o, meglio, dell'opposizione da me fatta all'ammissione in consiglio, con voce consultiva, dell'on. commissione promotrice, leggo nel numero di jeri (292) del riputato Suo giornale:

« Il cons. avv. Lorenzetti assicurò che il « consiglio era più che sufficientemente a cognizione dell'argomento, avvertendo che qualora « uno solo dei consiglieri si opponesse all'udizione « della commissione, ogni deliberazione sarebbe « illegale e nulla. »

La cosa non fu precisamente così. Il cons. avv. Lorenzetti ha, invece, ricordato che, per gli articoli 81 e 218 della legge comunale e provinciale, sono ammessi ne' consigli, oltre i consiglieri, il ministro dell'interno, i prefetti ed i sottoprefetti, non altri; non, quindi, ministri diversi da quello dell'interno, funzionarii diversi da' prefetti e da' sottoprefetti; meno quindi persone private. Dichiarò di ritenere illegale le deliberazione se quelle statuizioni di legge non si osservassero; intendere egli che la dignità del consiglio, col proposto intervento, si offendesse; non essere, d'altronde, il medesimo necessario; in ogni ipotesi poi non potersi concedere che ad unanimità e, ciò stante, dichiararvisi egli ricisamente contrario.

Su queste ed altre simili osservazioni dei cons. signori Loi, Cavalieri e dott. Mugani, osservazioni, che potranno considerarsi anche infondate, ma non certo sconvenienti, il consiglio respinse, com'Ella sa, con grande maggioranza, l'intervento dell'on. commissione.

Mi affretto a soggiungere che tanto io, quanto molti altri membri del consiglio avevamo inteso, domenica scorsa, ogni desiderabile chiarimento per parte della on. commissione, e, ne' giorni successivi, discusso l'argomento in conferenze particolari, e che ognuno di noi sapeva come l'on. commissione medesima fosse avvertita che, al caso, l'eccezione sarebbesi sollevata.

Non dubito che la Sua cortesia, a me quanto nota, altretanto cara, e la Sua grande lealtà vorranno concedere un po' di spazio a questa rettifica ne' prossimi numeri del giornale, da Lei con plauso universale diretto.

Gradisca i sensi dalla mia perfetta osservanza e mi tenga sempre di Lei, sig. cavaliere,

Devotissimo
Avv. LORENZETTI.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani in Mercatovecchio dalla Banda del 72° Reggimento fanteria dalle ore 12 1/2 alle 2.

1.	Marcia	Vincenti
2.	Mazurka « Giulietta »	Strauss
3.	Sinfonia « Il Domino nero »	Rossi
4.	Finale 2° « Poliuto »	Donizetti
5.	Fantasia « L'Elixir d'amore »	Donizetti
6.	Polka « Ester »	Bufaletti

Notai archivisti. Scrivono da Roma, che il ritardo frapposto dal Ministro di grazia e giustizia alla pubblicazione dei decreti di nomina de' notai proposti per la carica di archivisti, dipende dall'intenzione che ha l'onorevole Guardasigilli di proporre al Parlamento alcuni articoli di modificazione alla legge notarile. Si tratta di correggere alcuni inconvenienti generalmente lamentati, e che importava di levare.

L'arcivescovo di Udine è stato ricevuto l'altr'jeri dal Papa in udienza speciale. Il *Diritto* c'informa che monsignor Casasola è ospitato nella casa dei signori della Missione a Montecitorio.

Ai viaggiatori. Accadde recentemente che da un dipartimento di 1. classe di un treno diretto, viaggiante, gettavasi una bottiglia piena di vino, la quale sgraziatamente andava a colpire nel viso una guardiana, cagionandole una grave ferita.

Da questo deplorevole fatto dobbiamo trarre argomento per mettere in avvertenza i viaggiatori, affinchè si astengano dal gettare dalla vettura, dai treni in moto, oggetti anche di piccolo peso, poichè possono con ciò offendere taluno dei molti agenti ferroviari, che trovansi in servizio lungo la linea.

Teatro Nazionale. Iersera il Nazionale era affollato, e i varii esercizi eseguiti dalla Compagnia equestre-ginnastica furono vivamente applauditi. La Compagnia s'è assicurato fino dalle prime il favore del pubblico, e, continuando così, la serie de' suoi spettacoli andrà avvicinandosi alla sua fine con un crescendo di applausi e d'introiti. Il sig. Averino e i suoi artisti fanno del loro meglio perchè questo avvenga; e lo prova il successo di queste due sere. Stassera rappresentazione con programma variato.

Denuncia. V. Mesaglio di Martignacco ha denunziato di essere stato, la sera del 5 corrente, aggredito da due sconosciuti fra Laipacco e Tavagnacco e derubato d'un portamonete con entro 8 lire.

Arresto. Queste Guardie municipali arrestarono ieri l'altro certo Giacomo P. da San Lorenzo (Codroipo) perchè sorpreso a questuare.

Furti. In S. Maria la Longa, dalla stalla del proprietario Pontoni Antonio, furono l'altro giorno rubati una caldaia di rame e due tridenti di ferro del complessivo valore di lire 7. L'autore del furto è un tale che aveva detto essere di Chiavris.

— Una delle scorse notti in Castelnuovo (Spilimbergo) ignoti ladri rubavano in danno del proprietario Ninzatti Pietro e dalla sua bottega generi coloniali ed altro per un importo di 290 lire.

— In una casa disabitata in Attimis ignoti ladri, in giorno non precisato di questo mese, riuscirono a penetrare col mezzo d'una falsa chiave e rubarono diversi oggetti del valore di 22 lire in danno di Vittoria Ferigo.

— Anche il casello del passo a barca sul Tagliamento fra Pinzano e Ragogna fu una delle scorse notti visitato dai ladri, i quali, in mancanza di meglio, portarono via due tortorelle, di proprietà del traghettante Frare Camillo.

FATTI VARII

Sviamento di Treno. Il *Giornale di Padova* scrive che nessun risultato si ottenne ancora dalle indagini fatte per scoprire gli autori dell'infame attentato, che fece sviare l'altra notte un treno fra Ponte di Brenta e Padova.

Nuova invenzione. Il *National* parla di un nuovo sistema di freni per la ferrovia che merita una speciale attenzione. S'era già parlato giorni sono d'un apparecchio posto sotto ogni vagone d'un convoglio; il nuovo freno è molto più semplice e raggiunge meglio lo scopo voluto, cioè di fermare *subito* un treno a tutta velocità. Il sistema, dovuto a Bellegnie, meccanico ortopedista, ha già funzionato nelle vicinanze di Parigi.

È applicabile soltanto alla locomotiva ed all'ultimo vagone; si compone di zoccoli d'acciaio tagliati a lima e mossi da una biella comandata da una molla robusta.

---

mo così. Quella freddezza mi stringe il cuore. Io non posso sopportare tanto affanno!

Un lampo di corruccio passò a queste parole sulla fronte e negli occhi della contessa; la quale senza dire motto, traeva dietro sè la figlia; poi scoppiò in queste parole:

— Vieni, vieni, Clorinda; nè tu, ned io non abbiamo nulla da fare in questa casa con quest'uomo.

Clorinda si rassegnò. I cavalli erano attaccati. Il conte non si vedeva. I suoi cagnotti vennero ad accompagnarle alla carrozza, e la Rosa gastalda venne a fare ad esse il suo saluto coll'aria sguaiata a lei abituale.

La contessa stizzita trasse di tasca un tallero e lo gittò alla Rosa come una mancia, salì colla figlia la carrozza, che discese rapidamente il colle.

Le due donne erano entrambe silenziose; e per diverso motivo scoppiava loro il cuore. L'una era compresa dal dolore, l'altra da uno sdegno umiliato, che fu lì più volte per prorompere, ma veniva contenuto dalla impossibilità di dire cosa alcuna alla Clorinda.

Quando furono ad una certa distanza dal castello di Tigrano, al quale Clorinda volse un'ultima occhiata quasi di terrore, sua madre se la pigliò nelle braccia, la strinse al seno con moto convulso, che avrebbe voluto forse essere affetto, ma era un cruccio; nel quale Clorinda sola non avrebbe potuto scorgere, che allo sdegno era misto un rimorso, quello di una madre, che sentiva allora di essere colpevole.

Non dissero una parola fino a che non furono in città. Allora la Clorinda si ritirò nelle sue stanze a piangere, e la contessa rivelava l'eccesso del suo malumore strapazzando la servitù senza alcuna ragione, tanto che la cameriera si domandò, se la contessa era divenuta pazza.

Non era pazza no; ma si trovava sotto allo strazio di un'indescrivibile convulsione morale, che l'agitava fino nel profondo dell'anima. Si chiuse anch'essa nella sua camera da letto, e congedata la cameriera, fu udita per due ore passeggiare su e giù a passi concitati la Camera, finchè la stanchezza la obbligò a gettarsi così com'era vestita sul letto.

Il domani nè l'una, nè l'altra chiamavano; e la cameriera indarno origliò più volte alle porte della madre e della figlia. Finalmente penetrò non chiamata nella camera di questa, che batteva i denti dalla febbre; e spaventata andò a portare il triste annuncio alla contessa, che risvegliata all'improvviso fu lì lì per sgridarla, ma saputo di che si trattava, si levò e corse a visitare la figliuola.

Fu convenuto col medico, che quella di Clorinda era una febbre reumatica, che domandava riposo, e come direbbe il Barellai brodo di carrucola e sugo di lenzuola, e che anche la contessa aveva bisogno di riposo.

Passavano così tre giorni, senza che nè l'una nè l'altra uscissero di casa, od accogliessero altre visite, che quelle del medico.

La cameriera rispose a chi ne richiedeva, che essendo tornate da Tigrano in carrozza scoperta, avevano preso il fresco della notte e si erano reumatizzate, ma che stavano meglio.

(Continua).

Se un treno in marcia deve fermarsi ad un tratto, sia per evitare un pericolo, sia per risparmiare la vita a qualche imprudente che si trovasse sul binario, il macchinista dà il segnale d'allarme; tosto dalla locomotiva e dall'ultimo vagone gli zoccoli cadono sulle guide del binario, vi si attaccano, per così dire, ed il convoglio è immobile ad un tratto; nessun trascinamento.

L'esperimento fatto sopra una pendenza del 6 per 100 riuscì benissimo; l'acqua che riempiva fino all'orlo, un vaso posto su d'un vagone, non si versò affatto alla fermata; nessuna scossa.

Beninteso, questo freno non sopprime i freni ordinarii molto utili quando non v'è nulla d'insolito; l'apparecchio in questione non s'adopera che nelle grandi circostanze; è l'àncora di salvezza del bastimento.

Il testamento d'un greco. Il signor Teodoro Carusso, che fu parecchi anni direttore delle scuole greche a Trieste, è morto a Cefalonia ed ha lasciato la sua intera fortuna ai «Sillogbi» e ad opere di beneficenza. Egli legò inoltre gli interessi di 80,000 franchi in valori diversi all'opera della flotta greca e del «Sillogos» per la propagazione delle lettere elleniche. Gli interessi di questa somma dovranno essere divisi con la sua vedova, sino a che questa vivrà, a meno che essa non passi a seconde nozze. In questo caso ella non avrebbe diritto che ad una somma di 5000 franchi.

Un mozzicone di sigaro. Nell'Albergo di Francia e di Albione, narrano i giornali francesi, un signor Venturini, viaggiatore italiano, ebbe a gettare nel cesso un mozzicone di sigaro acceso. Questa imprudenza gli costò cara. Il gaz idrogeno solfurato s'infiammò; successe una violenta esplosione; la sedia del cesso, sulla quale il Venturini erasi assiso, volò in aria. Accorsero i camerieri e trovarono l'infelice forastiero disteso per terra tra i frantumi e mutilato in modo oribile. Fu chiamato subito un medico, che si affrettò a prestargli le prime cure. Le sue ferite sono gravi.

Lana vegetale di Bombas. Le piante *Bombas Ceiba*, originarie dei paesi intertropicali, sono dei veri cotoni arborescenti; dalle medesime si ottiene una lana di colore grigiastro, ma che facilmente si può imbianchire; se ne formano delle coperte e delle stoffe consimili; è il 50 per 1000 più leggiera della seta, della lana, e del cotone, e non ha alcun odore; è pochissimo conduttrice del colorico, e perciò lo concentra con vantaggio; le coperte sono elastiche, non sono attaccate dalle tignuole e non vi si annidano parassiti; è la stoffa a più buon mercato per essere utilizzata dalla classe agricola.

Una società inglese a Londra la usa per la tessitura delle coperte, e questa lana vegetale oggi è in commercio.

Merci italiane. Scrivono da Genova alla *Lombardia*, che ha fatto molto favorevole impressione in quella città un telegramma da Buenos-Ayres concernente certe radicali innovazioni nella nuova legge doganale della Repubblica Argentina.

Questa nuova legge fu promulgata il 21 ottobre ultimo scorso, ed alcuni capitoli di essa pretendesi sieno oltremodo favorevoli al commercio di importazione delle merci italiane, portando diminuzione o soppressione assoluta di diversi diritti.

Il testo di detta legge fu a quest'ora già comunicato al ministro degli affari esteri dal nostro console italiano in Buenos-Ayres, e credesi verrà reso quanto prima di pubblica ragione.

Malattie dei gallinacei. Non essendo affatto escluso il pericolo che la mortalità nel pollame che regna in molte parti della Lombardia si estenda anche presso di noi, crediamo opportuno di riferire i seguenti consigli che dà in proposito il signor Giosuè Eletti: «Oltre la nettezza e ventilazione dei pollai e gli espurghi clorici in essi, servendomi di quanto scrisse il dott. Piana nelle sue *ricerche sopra una epizoozia dei gallinacei*, ecc. inserte nella *Gazzetta Medica Veterinaria* di Napoli, anno 1876, 257, suggerisco l'iposolfito di soda e l'acido carbolico somministrati cogli alimenti; mi giovarono vantaggiosamente in questi giorni, in cui fui chiamato e consultato sul da farsi nella presente epidemia dei pollami in molte località sviluppata, specialmente come preservativi».

Nautica aerea. Sembra che si debba contare una nuova vittima fra gli areonauti. Sabato scorso a Versailles è caduto un magnifico pallone, e dagli oggetti trovati nella cesta ad esso attaccata si vedeva che l'areonauta l'aveva chi sa per qual causa abbandonata. Si fanno ricerche per sapere se si tratta di una disgrazia.

Una pesca sfortunata. Un dispaccio recò secca secca la notizia della perdita di parecchie baleniere americane nel mare di Behring.

Il tremendo caso è avvenuto il 24 agosto. Dodici bastimenti che s'erano spinti tropp'oltre nella caccia delle morse e delle balene, sorpresi dalla nebbia e chiusi dagli *iceberg* o monti di ghiaccio galleggianti, si sono perduti con sessanta uomini.

Quelli che hanno potuto scampare sono giunti a San Francesco alla fine di settembre.

I pericoli del mare. L'*Iron* scrive che, in seguito ai numerosi e tristissimi casi che avvengono per gli scontri in mare, molte compagnie di navigazione a vapore dell'Atlantico hanno adottato una regola, secondo la quale i loro bastimenti terranno una via determinata nell'andata e nel ritorno. Il sig. Archibald, vice console generale inglese a Nuova York, nel suo rapporto annuo pubblicato testè, propone un accordo tra le compagnie intorno alle vie da tenersi, nel qual caso i bastimenti percorrerebbero rotte prestabilite ed i pericoli di scontri sarebbero molto diminuiti. Un altro vantaggio di queste *vie oceaniche*, come le chiamano, che furono con tanto ardore difese prima che fossero adottate, è quello che le navi e i sopravvissuti al naufragio sarebbero, in caso di sventura, molto più agevolmente assistiti. Il sig. Archibald sostiene calorosamente le zattere salvagente invece delle barche, massime nel caso di bastimenti in ferro che affondano con grande rapidità, e raramente è possibile con quelli di avere il tempo di lanciare le barche. E dà l'utile consiglio di costruire le tolde, i ponti, ecc. in guisa da poterli staccare e farli galleggiare con delle camere ad aria e in tal guisa potersene giovare in ogni occorrenza.

Botti vuote. Il Ministero delle Finanze, rispondendo ad una istanza della Camera di commercio di Chiavenna, la quale domandava la facoltà della reimportazione in franchigia delle botti vuote anche non accompagnate dalla bolletta di esportazione, ha dichiarato che non può accordare questa facoltà perchè essa equivarrebbe all'esenzione assoluta delle botti introdotte dall'estero, ma che nel tempo medesimo, allo scopo di agevolare l'industria e l'esportazione dei vini, è disposto a permettere che la reimportazione delle botti vuote possa aver luogo per una dogana diversa da quella per cui fu eseguita la esportazione.

CORRIERE DEL MATTINO

Oggi un dispaccio ci annuncia che i delegati delle varie Potenze a Costantinopoli tengono dei *pourparlers* separati e che l'anticonferenza plenaria non avrà luogo ancora. Salisbury ha avuto un colloquio con Ignatieff; ma il telegrafo non dice in quali termini si siano lasciati i due diplomatici. Pare che in ultimo possa aver ragione quel foglio di Roma il quale crede che «la diplomazia cominci ad esaminare se la riunione della Conferenza possa ancora avere uno scopo e presentare qualche probabilità, se non di successo, almeno di giovare alla causa della pace».

In Rumenia regna un gran panico, temendosi un invasione turca. Il giornale officiale di Bukarest tenta di tranquillare gli animi, affermando che le relazioni fra la Porta e la Rumenia sono buonissime. Non sappiamo però conciliare questa affermazione con quanto si scriva da Parigi al *Times*, che cioè «la Russia è certa di avere il passaggio attraverso la Rumenia». Anche l'acquisto di 80 mila *chassepots* che il Governo rumeno fa nel Belgio non ci sembra un sintomo molto pacifico.

Relativamente alla crisi ministeriale francese, tutto è posto nuovamente in forse. In seguito alle esortazione dell'Audiffret, i ministri dimissionari hanno deciso di aspettar di conoscere le disposizioni dei varii gruppi parlamentari, prima di prendere una decisione definitiva sul ritirarsi o rimanere.

— Da un dispaccio da Roma 7 alla *Persev.*: I funerali della Duchessa d'Aosta riescirono solenni e commoventi.

Prende consistenza la notizia del probabile richiamo dello Zini, prefetto di Palermo.

Il progetto di legge sulle incompatibilità parlamentari dichiara ineleggibili i pubblici funzionari, eccetto i presidenti della Corte dei conti e del Consiglio di Stato, i consiglieri di Stato, i consiglieri di Cassazione, il presidente ed i presidenti di sezione della Corte d'Appello, i professori delle università e degli Istituti superiori, gli ufficiali generali eletti fuori del proprio comando.

Escludonsi i concessionarii, i direttori ed amministratori partecipanti ad imprese in cui è interessato direttamente lo Stato.

I deputati impiegati non oltrepasseranno il decimo del totale della Camera, computati i ministri e i secretari generali.

Nessun funzionario otterrà una promozione durante la legislatura, salvo la dimissione da deputato.

— Per il sette prossimo venturo gennaio sono convocati i Collegii di Conegliano, Bozzolo, Bricherasio, Chioggia, Vittorio, Castelfranco Veneto.

— Leggesi nella *Gazz. della Capitale*:

La Commissione incaricata di proporre le riforme alla legge comunale e provinciale ha preso, d'accordo col Ministero, due importanti deliberazioni. Decise di estendere il diritto elettorale amministrativo, e di proporre l'abolizione delle sottoprefetture. Queste deliberazioni, l'ultima delle quali darà una rilevante economia, hanno ritardato la presentazione del relativo progetto di legge.

— Leggiamo nel *Diritto*: Il *Pester Lloyd* annunzia che l'ambasciatore italiano a Vienna è stato incaricato di esprimere, nel modo più formale, la disapprovazione del suo governo per una pretesa recrudescenza dell'agitazione che sarebbe prodotta in Italia dalla questione delle nazionalità. Le nostre informazioni ci danno motivo di credere che, come nessuna agitazione esiste a questo riguardo in Italia, così il rappresentante del re a Vienna non ebbe occasione di fare alcuna dichiarazione nel senso attribuitogli.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 7. I ministri non hanno preso nessuna decisione, in seguito all'invito di Mac-Mahon di ritirare la dimissione, aspettando di conoscere le disposizioni dei gruppi parlamentari.

Vienna 7. (*Camera*). La discussione generale del bilancio è chiusa. Il ministro delle finanze dimostrò il miglioramento della situazione economica e protestò contro le parole d'un deputato che debba temersi la riduzione degli interessi del debito pubblico.

Bucarest 7. Panico fra le popolazioni, specialmente delle città del Danubio, temendosi una invasione immediata dei Turchi. Molte famiglie fuggono. Il giornale *Rumeno* pubblicò ieri ed oggi articoli rassicuranti, dichiarando che questo timore è infondato, poichè le relazioni della Rumenia e della Turchia sono buonissime.

Costantinopoli 7. I membri della Conferenza ebbero fra essi conferenze separatamente. Salisbury ebbe un lungo colloquio con Ignatieff. Le riunioni preliminari non sono ancora incominciate. Dureranno alcuni giorni. Salisbury ed altri plenipotenziari avranno un'udienza privata dal Sultano.

Nuova Yorck 7. Chamberlain fu insediato come governatore della Carolina del Sud.

ULTIME NOTIZIE

Roma 8. *(Camera dei Deputati)*. Convalidansi senza discussione le elezioni dei collegi di Cento e Sanseverino Marche che erano state contestate.

Sono annunziate interrogazioni, una di Marselli al ministro della guerra intorno all'importanza militare di alcune ferrovie da costruirsi, la quale avrà luogo domani, e l'altra di Secco al ministro dell'interno sulle misure che il governo intende prendere di fronte alla sempre crescente emigrazione della popolazione agricola delle provincie settentrionali e sulle disposizioni date per la tutela degli emigranti giunti al loro destino.

Nicotera confessa che fin qui tutte le misure prese non riuscirono a diminuire l'emigrazione che ha cause profonde nelle condizioni agricole di alcune provincie. Soggiunge però che il governo non mancò e non mancherà al debito suo, non tanto d'impedire l'emigrazione, la qual cosa sarebbe impossibile, quanto per tutelare gl'interessi e diritti degli emigranti, sia innanzi alla loro partenza sia quando trovansi all'estero.

Riferisconsi varie petizioni. Alcune di esse danno argomento a discussione, a cui prendono parte Secco, Righi, Pissavini, Meardi, Guala, Dellarocca, Mussi Giuseppe, Plutino Agostino, Plebano ed i ministri delle finanze e dell'interno.

Riguardo ad una, il ministro delle finanze assume impegno di studiare la questione, molto complessa e da un pezzo agitata, circa il pagamento delle requisizioni militari che furonvi nelle guerre nazionali del 1859 e del 1866, senza però promettere di presentarne la soluzione sollecitamente.

Martini rivolge infine un'interrogazione al ministro della istruzione circa la donazione di una preziosa collezione di libri e manoscritti fatta dal conte Guicciardini alla Biblioteca Nazionale di Firenze, la cui accettazione e ordinamento interessano grandemente tutte le classi degli studiosi, al che il ministro risponde dando schiarimenti e assicurando che presto sarà pubblicato un decreto reale inteso a soddisfare i desiderii accennati.

Washington 8. Il Senato propose un'inchiesta sulle manovre elettorali dell'Oregon. Hassi dal Messico che Diaz fu battuto il 16 novembre, che lo esercito di Allatores entrò in Messico il 30 novembre, e che egli proclamossi presidente provvisorio. Lerdo ed il governo sono fuggiti.

Bukarest 8. La Camera approvò il credito di 1,045,660 franchi pelle spese dell'esercito concentrato sino alla fine dell'anno.

Versailles 8. Alla Camera si discute il bilancio delle entrate. Il ministro delle finanze dice che è impossibile ridurre le imposte perchè ciò turberebbe gli interessi.

Il confronto fra le entrate del 1875 col 1876 non è soddisfacente poichè le entrate progredirono dell'1 0|0 in luogo del 3 0|0 che è la progressione normale. La ricostituzione dell'esercito assorbì 1285 milioni, e ne assorbirà ancora 400. Il ministro dichiara che non si porrà mai alcuna imposta sulla rendita francese. Il seguito è rinviato a domani.

I ministri conferirono coi delegati dei gruppi di sinistra, ma i delegati proposero un programma che finora Mac-Mahon ed i ministri credono inaccettabile.

Notizie di Borsa.

LONDRA 7 dicembre

Inglese	93.7|8 a —.—	Canali Cavour	—.—
Italiano	69.3|8 a —.—	Obblig.	—.—
Spagnuolo	14.3|8 a —.—	Merid.	—.—
Turco	10.9|11 a —.—	Hambro	—.—

PARIGI, 7 dicembre

5 0|0 Francese	70.22	Obblig. ferr. Romane	234.—
3 0|0 Francese	104.25	Azioni tabacchi	—.—
Banca di Francia	—.—	Londra vista	25.15.1|2
Rendita Italiana	69.75	Cambio Italia	8.1|8
Ferr. lomb.ven.	155.—	Cons. Ingl.	93.11|16
Obblig. ferr. V. E.	219.—	Egiziane	—.—
Ferrovie Romane	61.—		

BERLINO 7 dicembre

Austriache	417.—	Azioni	217.—
Lombarde	125.—	Italiano	68.90

VENEZIA, 7 dicembre

La rendita, cogl'interessi da 1 luglio, p. pas. da 76.25|— a 76.50 e per consegna fine corr. da —.— a —.—

Prestito nazionale completo	da l.	—.—	»	—.—
Prestito nazionale stall.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—
Azioni della Banca Veneta	»	—.—	»	—.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro	»	21.93	»	21.95
Per fine corrente	»	—.—	»	—.—
Fior. aust. d'argento	»	2.45.|—	»	2.46.|—
Banconote austriache	»	2.14.1|4	»	2.14.3|4

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0|0, god. 1 lug. 1876	da L.	—.—	a L.	—.—
» fine corr.	»	76.30	»	76.40
Rendita 5 0|0 god. 1 genn. 1877	»	—.—	»	—.—
pronta	»	—.—	»	—.—
fine corrente	»	74.15	»	74.25

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	21.94	»	21.95
Banconote austriache	»	214.75	»	215.—

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

8 dicembre 1876	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	746.3	746.8	746.4
Umidità relativa	96	94	95
Stato del Cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente	0.5	—.	—.
Vento { direzione	N.	calma	calma
Vento { velocità chil.	1	0	0
Termometro centigrado	10.8	11.2	10.9

Temperatura { massima 11.6 / minima 9.4

Temperatura minima all'aperto 8.9

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza nel mercato del 7 dicembre.

Frumento	(ettolitro)	it. L. 23.—	a L.	23.70
Granoturco	»	» 15.—	»	15.90
Segala	»	» 12.50	»	13.—
Lupini	»	» 8.30	»	8.65
Spelta	»	» 22.—	»	—.—
Miglio	»	» 21.—	»	—.—
Avena	»	» 10.—	»	—.—
Saraceno	»	» 14.—	»	—.—
Fagiuoli { alpigiani	»	» 27.37	»	—.—
Fagiuoli { di pianura	»	» 20.—	»	—.—
Orzo pilato	»	» 26.—	»	—.—
» da pilare	»	» 14.—	»	—.—
Mistura	»	» 11.—	»	—.—
Lenti	»	» 30.17	»	—.—
Sorgorosso	»	» 7.35	»	8.—
Castagne	»	» 8.40	»	9.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 diretto	8.44 p. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

Arrivi da Gemona	Partenze per Gemona
ore 8.23 antim.	ore 7.20 antim.
» 2.30 pom.	» 5.— pom.

P. VALUSSI proprietario e Direttore responsabile.

Correva voce, ed è ritenuto ancora da molto che Gerente del cessato Giornale il *Martello* sia stato lo scrivente Luigi fu Giov. Batt. Montico scrivano e contabile qui domiciliato in Via Cussignacco al civico n. 31.

Interessando a questo di smentire siffatta erronea credenza, dichiara che egli non fu mai Gerente di alcun giornale, e che Gerente responsabile del cessato *Martello* era certo *Luigi del fu Giuseppe Montico tipografo* presso il sig. Carlo delle Vedove successore alla Ditta Foenis di Udine, il quale in oggi è anche Gerente responsabile del Giornale *La Provincia del Friuli*.

Luigi del fu Giov. Batt. Montico.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Udine 1876 Tipografia di G. B. Doretti e Soci